



## Punto di svolta: il diritto e i beni comuni

giovedì 13 marzo 2019

**Relatore: Ugo Mattei**, professore ordinario di Diritto Civile all'Università di Torino e di Diritto Internazionale e Comparato all'Università della California. Avvocato cassazionista, è stato fra i redattori dei quesiti referendari sui beni comuni del giugno 2011

---

«È possibile che il diritto privato possa assumere un significato ecologico? Possiamo difendere la natura e i beni comuni tramite la proprietà privata e lo strumento del contratto? Disponiamo davvero di regole di responsabilità sufficienti a garantire e proteggere il diritto alla salute delle generazioni future? Il nostro ambiente, i nostri territori sono davvero al riparo di fronte alle impetuose trasformazioni tecnologiche dell'era in cui viviamo?». Così si legge nella presentazione del volume *Punto di svolta. Ecologia, tecnologia e diritto privato. Dal capitale ai beni comuni* [Aboca 2018]. Nel testo, Ugo Mattei e Alessandra Quarta esplorano queste e molte altre questioni ad esse correlate, proponendo un'ampia riflessione sugli istituti fondamentali del diritto privato in una prospettiva ecologica e sulla tematica dei beni comuni. La serata è stata anche l'occasione per introdurre la campagna del Comitato Rodotà per una legge di iniziativa popolare per i beni comuni.

Ugo Mattei inizia la discussione sensibilizzando sulle condizioni dell'impronta ecologica che il nostro modello di sviluppo lascia al nostro pianeta. Lo squilibrio è determinato da un modello istituzionale non naturale che è riuscito a conquistare il mondo. Questi assetti istituzionali si basano su due figure di riferimento: lo stato assoluto e il sovrano che ha potere decisionale in grado di escludere tutti gli altri, che sono la rappresentazione pubblicistica della proprietà privata fondiaria, il modello su cui si fonda la modernità.

In questo paradigma, stato sovrano e proprietà privata assoluta si articolano due poli, pubblico e privato, e su questo modello astratto ideologico si basano la destra e la sinistra politica. La questione centrale è capire come si è instaurato il modello di stato sovrano: nato principalmente per mettere fine alle guerre di religione, si espande in tutto il mondo grazie alla colonizzazione. Ad oggi non c'è un posto nel mondo che non sia rivendicato da uno stato. La teorizzazione della proprietà privata, invece, si basa sul principio di razionalizzazione dell'agricoltura ideata da John Locke: ognuno è proprietario di se stesso e quello di cui riesce ad impossessarsi.

Attraverso queste istituzioni giuridiche i beni comuni diventano "capitale", il valore d'uso diventa valore di scambio e questo è lo stesso impianto che abbiamo oggi.

Il mondo era ricchissimo di beni comuni, che appartenevano a chi faceva parte di uno status, e adesso sono stati trasformati in capitale. Oggi non abbiamo più beni comuni ma un capitale

eccedente rispetto alle necessità. Ancora oggi, comunque, ci sono delle istituzioni che cercano di trasformare i pochi beni comuni che restano, quelli del capitalismo cognitivo, in capitale.

Gli ambiti del sapere sociale dovrebbero porsi una questione: come facciamo a trasformare quel capitale che abbiamo nuovamente in bene comune? Non possiamo invertire la rotta attraverso l'azione politica, perché i rapporti di forza tra stato e privato si sono invertiti, è lo stato che va protetto dai privati che lo controllano.

L'unico modo per agire è quello di capire il problema e predisporre un strumento capace di coordinare in modo efficace tutte le lotte che hanno la sensibilità democratica partecipativa per creare l'azionariato popolare, supporto per la lotta per i beni comuni. Anche i diritti delle generazioni future vengono tutelati da lotte giuridiche che pongono degli standard di decenza ecologica.

La lotta ecologica e la salvaguardia delle generazioni future dovrebbero fare parte della discussione quotidiana parlamentare e diventare centrale nell'ordinamento giuridico. Si dovrebbe cercare di creare un contesto politico economico culturale e sociale favorevole anche attraverso la raccolta firme proposta durante la serata.

*A cura di Norma Crecca*